

Anno Ventunesimo - N° 42 del 9 Ottobre 2005

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 9 Ottobre 2005

Prima Lettura	Is 25,6-10a
Salmo Responsoriale	Sal 22,1-6
Seconda Lettura	Fil 4,12-14.19-20
Vangelo	Mt 22,1-14

Calendario della Settimana

Domenica 9	Ss. Dionigi e c; S. Giovanni Leonardi
Lunedì 10	S. Francesco Borgia; S. Ugolino; S. Daniele Comboni
Martedì 11	S. Firmino; S. Alessandro Sauli
Mercoledì 12	S. Serafino
Giovedì 13	S. Romolo; S. Giraldo; S. Chelidonia
Venerdì 14	S. Callisto I
Sabato 15	S. Tereda d'Avila; S. Ruggero; S. Tecla

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Anche questa parabola vuole affrontare il problema del possibile RIFIUTO nei confronti dell'invito di Dio ad essere suoi amici. In particolare ciò che poteva suscitare problema era il rifiuto di Israele, il "popolo di Dio", che non accoglieva la parola di Gesù, mentre altri, i "pagani", diventavano discepoli ed entravano a far parte della Chiesa.

Per una lettura attenta

Una rilettura del testo può essere facilitata analizzando i SINGOLI PERSONAGGI della parabola. Evidenza sul testo biblico chi sono e qual è il loro comportamento.

■ Il RE rappresenta Dio che invita al banchetto di nozze organizzato per il figlio. Appare chiaro il riferimento al regno e alla scelta decisiva che ognuno deve compiere. Metti in evidenza gli atteggiamenti del re nei confronti degli invitati.

■ I SERVI rappresentano coloro che annunciano il regno (cfr. anche Mt 21,34-36, letto la scorsa domenica).

■ Gli INVITATI ALLE NOZZE sono coloro che hanno ricevuto per primi l'invito, i membri del popolo di Dio, i primi chiamati all'alleanza. Però, di fronte alla decisione definitiva - cioè credere in Gesù - non hanno saputo rischiare e lasciare le proprie "ricchezze" o le proprie convinzioni.

■ Coloro che riempiono la sala sono "BUONI" e "CATTIVI", gente che risponde alla chiamata anche se non è stata invitata fin dall'inizio. Essi stanno a rappresentare i popoli pagani che accolgono l'invito di Gesù ed entrano a far parte della Chiesa, come poteva ben sperimentare la comunità cristiana del primo secolo.

■ Il "tale" che indossa L'ABITO NUZIALE è un personaggio che sembra stonare nel complesso della parabola, ma sta a ricordare che la chiamata ci interpella personalmente: non basta accodarsi agli altri, ma è indispensabile scegliere di rispondere degnamente agli inviti di Dio.

Il significato del testo evangelico è chiaro: il momento decisivo è l'incontro con Gesù e la scelta pro o contro lui. L'invito ad aderire al regno giunge prima ai membri del popolo di Israele, il popolo di Dio, ma non si ferma davanti al loro rifiuto: tutti sono invitati, perché la stanza deve essere piena. Il desiderio di Dio è, infatti, la SALVEZZA di ogni uomo. Ciascuno però deve sentirsi responsabile della risposta che dà: si può accogliere o rifiutare il dono gratuito di Dio. Nessuno può domandare ad altri questa risposta.

Meditatio

La parabola ci interpella innanzitutto perché ci fa comprendere di essere oggetto dell'attenzione di Dio: anche noi siamo chiamati e dobbiamo dare una risposta. Spesso, come gli invitati a nozze, portiamo tante scuse, senza renderci conto dell'importanza delle nostre scelte. A volte ci accodiamo semplicemente agli altri, magari anche nel prendere decisioni giuste, ma non ci lasciamo coinvolgere personalmente.

- ✓ Quali sono le principali scuse che porto per non rispondere con decisione agli inviti di Dio?
- ✓ Cosa può rappresentare nella mia vita l'essere senza abito nuziale?
- ✓ Quando scopro l'attenzione di Dio per me, il suo ripetuto invito?

Potremmo percorrere un'ulteriore pista di meditazione lasciandoci interpellare dalla figura dei servi: essi vengono presentati come stretti collaboratori del re, mandati a portare i suoi messaggi, anche correndo rischi personali. Vanno poi nelle strade per arrivare a riempire la sala: partecipano cioè delle stesse preoccupazioni del loro signore. E' bello vedere in questi servi un modello di quello che potrebbero essere i giovani disponibili a un annuncio del vangelo tra i loro amici: persone pronte a pagare di tasca propria, che condividono la stessa passione nell'"riempire la sala che è propria di Dio" (cioè coinvolgere tutti nell'incontro con Gesù), disposte a ritentare senza scoraggiarsi anche di fronte al rifiuto.

- ✓ Quali sono le mie caratteristiche di annunciatore del vangelo?
- ✓ Quali sono le difficoltà che incontro nell'invitare i miei amici ad accogliere la parola di Dio?

Oratio

Dio, Padre di tutti gli uomini, resto davvero meravigliato di fronte al tuo desiderio di raggiungere tutti e di accoglierli nel tuo regno. Ma ancora di più sono stupito dal fatto che vuoi coinvolgere anche me in questo progetto, chiamandomi a collaborare con te. Aiutami ad esserne degno e a risponderti con fedeltà ed entusiasmo.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimo

Biondi Valerio

Defunti

Rizzello Rocco Giulio
Cannavò Giuseppe

di anni 63
di anni 86

Avvisi

1. Mercoledì prossimo, 12 Ottobre 2005, in preparazione alla ricorrenza dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, alle ore 21:00: Preghiera del Rosario nel campetto della Parrocchia. Alle ore 22:00 inizierà l'Adorazione Eucaristica notturna. Se qualcuno fosse disponibile a coprire qualche turno di adorazione, può comunicarlo in ufficio.
2. Giovedì 13 Ottobre 2005, ricorrenza dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima. Alle ore 12:00: Supplica alla Madonna di Fatima. Alle ore 20:45, in unione con il Santuario di Fatima: Rosario e S. Messa.
3. Domenica prossima, 16 Ottobre 2005, in occasione dei festeggiamenti per la Dedicazione della Chiesa, alle ore 21:00 in chiesa: Concerto del Coro Polifonico Prænestinæ Voces.

NUOVO VICEPARROCO

Il Vescovo ha nominato il nuovo viceparroco per la nostra Parrocchia: è don Luiz Wenderson da Costa. E' brasiliano e da 5 anni vive in Italia. E' stato ordinato sacerdote sabato scorso nella cattedrale di Poggio Mirteto.

CORINFESTA

Festa dei Cori Parrocchiali
Tor Lupara 9 Ottobre 2005

ore 15:15 nel salone parrocchiale: Arrivi e Accoglienza
ore 15:30 "Cantare l'Eucaristia" intervento di Mons. Giulio Viviani, Cerimoniere Pontificio, sul canto durante la Messa
ore 16:15 Saluto del Vescovo
ore 16:30 alcuni cori, in rappresentanza delle 4 vicarie, si esibiranno in un **Concerto**
ore 18:30 **S. Messa** presieduta da Mons. Giulio Viviani
ore 19:30 Festa conclusiva

Sabato 22 Ottobre 2005 si terrà la tradizionale cena di inizio anno pastorale alle ore 20:00 nel salone parrocchiale.

Quanti desiderano partecipare possono iscriversi in ufficio **entro e non oltre** il 19 Ottobre p.v..

La quota di partecipazione è di € 10,00 per gli adulti e di € 5,00 per i bambini fino a 13 anni.

"L'uomo e il lavoro: a che punto siamo?"

Convegno sulle problematiche del mondo del lavoro

Sabato 15 Ottobre 2005

ore 17.00

Sala Convegni della Biblioteca Comunale "P. Angelani"

Piazza don Minzoni - Monterotondo

Info: Gruppo di Pastorale del Lavoro c/o Parrocchia Gesù operaio - Via Piave 12 - Monterotondo (RM) Tel. 06 90627028

In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Dies Christi

La celebrazione dell'identità cristiana

Il Crocifisso glorioso appare ai suoi il primo giorno della settimana e le narrazioni neotestamentarie ritraducono la consapevolezza della comunità cristiana primitiva che è proprio nell'evento della risurrezione e in quello delle apparizioni che il discepolo accoglie la propria novità pasquale e riconosce veramente se stesso. "La domenica è, in effetti, il giorno in cui più che in ogni altro, il cristiano è chiamato a ricordare la salvezza che gli è stata offerta nel battesimo e che lo ha reso uomo nuovo in Cristo" (DD n. 25). Nel giorno domenicale i battezzati vengono rinnovati nella loro identità. La celebrazione eucaristica esprime nella dinamica rituale l'originalità della fede cristiana, riconosce la vocazione sacerdotale di tutti i battezzati, canta il loro passaggio dalle tenebre alla luce di Gesù. I discepoli esultano per l'ebbrezza d'essere radicati in Cristo morto e risorto e in lui si ritrovano nella luminosità creativa che viene dall'alto. La domenica rappresenta il momento in cui la comunità cristiana si riconosce memoria del suo Signore di fronte al mondo, risorta nel Risorto, vivente nel Vivente, condotta dallo Spirito a riconoscersi redenta nella morte-risurrezione del Maestro. Nell'assemblea eucaristica si ritraduce e si approfondisce la dignità di colui che ha fatto della sua vita una sequela di Cristo per testimoniare al mondo che Gesù è risorto e che egli realizza in pienezza la sua identità. La presenza sacramentale del Signore ci permette di avvertire la novità della Pasqua. Come conseguenza avvertiamo che la domenica è la gioia del Risorto che sta con noi e di noi che stiamo con lui, è la celebrazione della reciprocità esistenziale e teologica, è il luogo della condivisione dell'ebbrezza che scaturisce dalla fedeltà del Padre. L'evento celebrato e condiviso guida ad approfondire l'esultanza della risurrezione che qualifica ogni discepolo e gli permette di riscoprire la propria identità. Egli, infatti, avverte d'essere se stesso perché viene coinvolto e ricreato nella memoria vissuta della risurrezione, e nell'assemblea proclama questa sua identità. Nello stesso tempo emerge dal suo spirito un'intensa supplica perché tutto ciò si realizzi. Il suo profondo desiderio è poter contemplare con gli occhi della fede pasquale il Signore risorto che lo inebria di Spirito Santo. Sussiste, infatti, uno stretto rapporto tra l'evento della risurrezione e l'effusione dello Spirito Santo. Lo Spirito effuso dal Figlio sulla croce gloriosa e comunicato la mattina di Pasqua ai discepoli è il sigillo dell'eterna fedeltà del padre che ci rende uomini "spirituali". Così insegna Giovanni Paolo II: "L'effusione dello Spirito fu il grande dono del Risorto ai suoi discepoli la domenica di Pasqua. Era ancora domenica, quando, cinquanta giorni dopo la risurrezione, lo Spirito scese con potenza, come 'vento gagliardo' e 'fuoco' (At 2,2-3) sugli Apostoli riuniti con Maria... Se tale evento ha il suo tempo liturgico nella celebrazione annuale con cui si chiude la "grande domenica", esso rimane iscritto, proprio per la sua intima connessione con il mistero pasquale, anche nel senso profondo di ogni domenica" (DD n. 28). Nel Risorto il cristiano attinge settimanalmente alla vera sorgente del significato della propria storia, si sente ricreato nel rinnovamento cosmico dell'esistenza, cresce nella vera percezione del proprio essere inserito nel progetto eterno del Padre.

(segue)